LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 223 — DOMENICA 11 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'ultima ora.

Gaspare, il vecchio servitore de Morelli, portò un fascio di sarmenti che ravvivarono sotto l'ampio camino la bella fiammata. Le cazzeruole appese in bell'ordine sulla parete, ebbero nuovi bagliori nella penombra della cucina dal soffitto basso e annerito di fumo; il vecchio accese una delle lanternine ad olio e aspettò.

— Puoi andartene — suonò aspra la voce di Donna Teresa.

— E per domani?

— Vattene, ho detto!... — Poi lo richiamò. — Domani lascierai le bestie nella stalla e ordinerai a Giuditta di far scender loro il fieno e di mungere; il latte sarà distribuito ai poveri come l'altro sabato. Tu, appena giorno, andrai da Pietro Lauri, da Michele Fieschi e da Torello e dirai loro di trovarsi tutti insieme a T... all'albergo, dove pranzeranno con mio figlio, prima di prendere il treno per Udine. Ho già mandato gli ordini; porterai alla madre di Pietro una forma di cacio ed un ettolitro di grano; impegnerai la moglie di Torello per gli ultimi lavori che rimangono da farsi nella braida e consegnerai quell'involto di biancheria alla sorella di Michele Fieschi.

— Bene... E poi?...

— Poi... non ho altro!.. va a letto.

Gaspare diede la buona notte, e volse uno sguardo interrogativo verso Don Samuele, seduto di fronte alla padrona. Il sacerdote gli rispose crollando il capo in atto di sfiducia.

— Buona notte — ripetè il servo, prendendo dalla tavola la lucernina.

— Buona notte — fece eco don Samuele. — E Dio ci assista tutti!

— Amen! — biascicò Gaspare, schiudendo l'uscio. Una folata di vento agitò la fiamma sul focolare.

Gaspare dormiva in uno stanzino attiguo alla cameretta di Luigi Morelli, il primogenito di donna Teresa, il povero scemo che passava invariabilmente le sue giornate o seduto presso alla finestra od in un angolo del cortile, baloccandosi come un bambino. Prima di coricarsi, il vecchio entrò come il solito, appressò il lume al volto del dormente che russava, colla bocca spalancata, gli occhi semiaperti; e il respiro, uscendo dalla gola, sembrava il mugolio d'una bestia ferita.

Si accertò che sul comodino non ci fossero fiammiferi, allungò le mani sotto il guanciale, visitò le tasche del vestito ch'era caduto ai piedi della lettiera, fece sulla testa dell'incosciente un segno di croce, poi se ne andò.

Il vento fischiava, piegando con lamenti dolorosi le cime degli alberi, che circondavano la fattoria e portando a tratti, dall'unica osteria del villaggio, il suono d'un'armonica, con la quale gli amici avevano voluto rallegrare le ultime ore della giornata ai quattro partenti per la Tripolitania.

Giù, nell'ampia cucina dei Morelli, presso il camino, sul quale i primi freddi di ottobre avevano rinnovate le belle fiammate, erano rimasti donna Teresa e don Samuele, il parroco del villaggio.

Nella serata avevano avuto insieme un lungo colloquio, durante il quale il prete, amico di casa Morelli, aveva usato tutte le parole, tutti gli argomenti suggeritigli dall'affetto e dalla pietà. Era venuto ancora una volta, quella sera, colla speranza che l'appressarsi dell'ultima ora, avrebbe influito sul suo cuore di madre, strappando finalmente il consenso negato per tanti mesi. Fatica inutile. Ad ogni preghiera, ad ogni proposta, ad ogni appello, invariabilmente, implacabilmente Donna Teresa aveva risposto il suo inflessibile *mai*, soggiungendo che, morta lei, avrebbero potuto fare il comodo loro; gettando magari quel disgraziato, che dormiva lassù, in un ricovero...

— Questa donna non ha cuore e non ama suo figlio!... — pensava il sacerdote con un misto di spavento e di pietà, contemplando quel povero corpo scheletrito, cui il vestito nero dava maggior severità e rigidezza. Eppure agli altri, e alle famiglie degli altri partenti ha provveduto, s'è occupata di loro, è capace di mantenerseli tutti; e per il figliuolo nulla; per il figliuolo che è più infelice di loro, per il figliuolo a cui potrebbe rendere la gioia con un consenso, anzi con una parola... Nulla, nemmeno uno sguardo!..

Sonavano le dieci e il prete fece per alzarsi; ormai il suo compito era finito.

— Ve ne andate? — domandò la vecchia, senza guardarlo. — Dite che verrà presto e non volete aspettarlo?

— Andrò domattina a salutarlo al Municipio. Meglio risparmiargli anche quest'altra commozione. Non vedendomi qui, comprenderà egualmente l'esito.

— Sapete dov'è ora? — interruppe lei con amarezza, quasi continuando un suo pensiero interno.

— Con gli altri, all'osteria. Il sindaco li ha invitati tutti; ci dovevo essere anche io.

Donna Teresa rise seccamente:

— Voi pensate male, voi v'ingannate, Donna Teresa! Nella voce del sacerdote si sentiva più compassione che collera — Lo so di certo... l'ho veduto io... e verrà, verrà presto...

— Per andarsene non appena crederà io dorma. Voi non lo sapete caro Don Samuele, son parecchie notti che fa questa vita, e non s'accorge che l'ho spiato sempre, e lo spio... Di dietro ai vetri, lo sento scendere, io vedo uscire, mi mordo le mani dalla disperazione... e... ho taciuto, io!... per timore che non mi tornasse più!...

Parlava con voce affannosa, tremante e a volte supplichevole. Fece una pausa, come per lasciar passare un groppo più degli altri doloroso; indi, ripreso:

— E va da lei, con qualunque tempo anche se non regge più dalla fatica!... e quando ella partorì, per tre giorni e per tre notti non lo vidi!.. e lui non venne a vedere sua madre... Ero a letto, allora, ed avrei potuto morire!..... ma che cos'è ora sua madre per lui? Sua madre che ha tanto sofferto, sua madre che l'ha strappato due volte alla morte, sua madre che non ha più nulla al mondo?...

Il sacerdote, commosso da quello scoppio di dolore, il primo a cui Donna Teresa si abbandonava in sua presenza, le si appressò e le posò le mani sulle spalle, deciso ad approfittare di quel momento di espansione.

— Poveretta!.. poveretta!... — mormorò dolcemente.

— Oh! Don Samuele — ella continuò, abbandonandosi ancora al dolore e giungendo le mani. — Voi sapete tutta la mia vita, sapete quante battaglie, quante disgrazie, quanti tormenti; eppure non ho fatto mai male a nessuno, ho fatto quel che potevo di bene a tutti... E come sono stata ricompensata?

— Gesù ha detto: «perdonate tanto!..»

— Non ho nulla da perdonare — esclamò tornando aspra, quasi l'avesse riafferrata, lo sdegno contro la cagione di quel suo ultimo dolore — Non ho nulla da perdonare; ma non posso, ma non voglio lei, qui; qui, nella mia casa, accanto a mio figlio; lei, la figlia di nessuno, la vipera che mi sono riscaldata nel seno, e che m'ha morsa al cuore... non posso, non posso!... Vada, vada a combattere per il suo paese, vada a morire per la sua patria; è meglio piangerlo morto lontano da me, in guerra, che saperlo con lei, che vederli qui, insieme... veder lei nella mia casa... Mi hanno fatto tanto soffrire! Mi hanno fatto tanto piangere!

Don Samuele, per nulla sconcertato dalle ultime parole dette tra i singhiozzi, ripetè ancora dolcemente:

— Gesù ha detto: perdonate tanto!... Siamo ancora in tempo, Donna Teresa. Domattina, all'alba... una benedizione... voi dimenticate tutto, l'accogliete col suo bimbo, ella vi sarà devota, affezionata, umilissima, perchè in fondo è buona, la Mina.... non l'avete allevata voi....? No, no, lasciatemi finire... Quel poveretto partirà tranquillo sapendo il suo bimbo e la sua donna fuori d'ogni pericolo, presso la madre, sapendo che la madre sua non rimarrà sola in balia dei servi..., Capite, Donna Teresa?... Mina sarà per voi una figliola; abbiatele pietà; è in uno stato compassionevole.

— Lei?... lei, in uno stato compassionevole?... — insorse la donna divincolando le mani che il sacerdote teneva fra le sue. — Lei soffre? lei piange? lei desta la compassione degli altri?... Lei che ha fatto tanto male in questa casa, lei che l'ha sedotto, l'ha rubato a sua madre?... Voi non sapete, ma io so tutto; io la vedevo, l'osservavo, e nessuno, nessuno ha un'idea delle arti di cui si valeva per allontanarlo da me e da quella poveretta che tutti avevamo illusa, che avrebbe dovuto entrare qui, e chiudermi gli occhi che sono stanchi di piangere... Voi mi parlate delle sue lacrime?... Ma se c'è qualcuno che debba piangerlo ora, che abbia anzi il diritto di piangere e di tremare per lui, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto; sono io, sua madre, che l'ho generato, che l'ho cresciuto, che ho sofferto per lui!... capite Don Samuele?... e basta! Andate; è inutile che tentiate di smuovermi... Non voglio, non voglio...

E si accasciò nuovamente sulla sedia, coprendosi il volto colle mani.

Don Samuele tese l'orecchio; una grossa comitiva, preceduta dall'armonica che suonava la marcia reale, si veniva avvicinando alla casa.

— Eccoli, vengono... lo accompagnano fin quassù — disse.

Ancora l'orgoglio della donna vinse la sofferenza della madre. Donna Teresa, ricomposto il volto all'espressione abituale, mosse verso l'uscio seguita dal sacerdote.

—

Dovevano essere già battute le quattro: il vento fischiava sempre tra i pioppi; e la luna, che s'era levata tardissimo, illuminava il cortile disegnando le ombre mobili delle cime agitate.

Andrea, che era uscito verso le undici per accompagnare il sacerdote, non era ancora rientrato, e la madre, presso la finestra di cucina, al buio, intirizzita dal freddo, si ostinava ancora, con l'occhio fisso al cancello, ad attenderlo... Che notte dolorosa!... nemmeno vegliando il cadavere del marito rammentava d'aver sofferto così, nemmeno inginocchiata presso la bara delle due bimbe... Col nuovo sole sarebbe uscito un altro, dalla sua povera casa distrutta; ma non più l'essere freddo, inanimato, sul quale si piangono prima tutte le lacrime, ma del quale si ricordano poi come una consolazione l'ultimo sguardo, le ultime parole d'affetto... e le accorate cure nel comporne pietosamente colle proprie mani il corpo tra i fiori.... Donna Teresa Morelli sentiva strapparsi dal cuore un essere vivo, e l'ultimo de' suoi, il più caro, l'unico suo amore, l'unico suo orgoglio... Colla fantasia eccitata lo vedeva presso quella donna, stretti perdutamente nell'ultimo abbraccio; ed il suo povero cuore e tutto l'essere suo spasimava di gelosia per quelle ultime tenerezze che «l'altra» le aveva rubate...

Ancora s'era illusa che nell'ultima notte, nelle ultime ore il figlio sarebbe ritornato al suo cuore di madre per attingervi forza e coraggio, e aveva sperato invano uno slancio d'affetto, dell'antico affetto per lei... Nulla... Non uno sguardo, non una parola, non una lacrima... Egli partiva come un estraneo, e andava lontano, e andava alla guerra, senza la sua benedizione, senza nemmeno volgersi a contemplare per un istante la mamma che lasciava quasi sull'orlo del sepolcro... Le carezze, i rimpianti, le effusioni ultime erano per l'amante, per la sgualdrina raccolta nel fango, vissuta di carità tra i servi della casa, abituata agli ordini e alle frustate...

— Ah maledetta! — imprecò nel parossismo dell'ira. — Hai saputo rubarmelo, incatenarlo a te, toglierlo al mio amore... Che tu sii maledetta!

Andrea, intanto, veniva lentamente per la campagna, a capo scoperto, col vento che gli sferzava il volto; veniva innanzi oppresso da angoscia; s'era staccato con fatica dalla stretta tenace e disperata della povera creatura, che colla sua partenza perdeva tutto nella vita, e pensava a lei con dolore e rimorso; pensava al suo bimbo, vittima innocente d'un odio che non avrebbe dovuto sorgere; pensava alla donna che lasciava sola, reietta, nella miseria, con quel tapinello da vegliare, da riparare contro i primi dolori della vita, lei che viveva nel dolore; pensava alla madre che avrebbe potuto con una parola rendergli un po' di tranquillità e meno dolorosa la partenza...

Spinse il cancello. Guardò in alto. Le finestre tutte chiuse. Si gettò sulla panchina accanto alla porta. La madre che lo spiava sempre, vide, o meglio indovinò che piangeva... Allora schiuse adagio la porta, l'afferrò per un braccio e lo trasse con se nell'andito.

Presso la scala, davanti ad un immagine sacra, un lumicino ad olio mandava un chiarore fioco e vacillante. Andrea s'appoggiò alla ringhiera, senza parlare.

Fu donna Teresa la prima a rompere quel silenzio doloroso. Parlò con voce lenta, grave, nella quale si sentiva una sofferenza ineffabile.

— Ho aspettato mio figlio... il mio Andrea, che deve partire per la guerra, — disse. — Ho aspettato ch'egli portasse anche a me, a sua madre, una buona parola; ma il mio figliuolo non ha nulla per me!.. Ho cercato tutt'oggi in fondo al suo sguardo un lampo dell'antico amore figliale, e non vi ho trovato che indifferenza... Andrea... Andrea... Andrea! — proruppe con voce angosciata. — Ma l'odii dunque la tua povera mamma?

Il figlio si scosse, fece un passo verso di lei, tendendole le braccia; ma le braccia gli ricaddero lungo il corpo, dolorosamente... In quell'istante rivedeva in una misera stanza una povera culla, la culla del suo figliolo; ed un'altra mamma, quasi una bimba, desolata, china su quel visetto innocente...

Si lasciò cadere ai piedi della madre e rimase così lungo tempo, silente, accasciato. Donna Teresa lo vide tanto infelice, tanto misero, tanto vinto, che qualche cosa si sciolse in fondo al suo cuore e parlò più forte della gelosia materna; raccolse sulle spalle il fazzoletto nero e uscì, quasi correndo attraversò il villaggio, fino all'ultima capanna e picchiò ai vetri dell'unica finestruola.

Mina che non s'era ancora coricata e che aspettava, con folle speranza, che egli ritornasse ancora, ebbe un moto di spavento vedendo invece la vecchia madre di lui.

Donna Teresa andò diritta alla culla, sollevò tra le sue braccia il bimbo addormentato e lo guardò un istante: le sue labbra tremavano, la sua persona era scossa tutta da un fremito convulso...

Si chinò, l'avvolse in una coperta e mosse per uscire; e a Mina che si precipitava terrificata, per strappargielo dalle mani, disse con una voce che non era più la sua:

— E quasi l'alba... Andiamo!...

Corfù 31 luglio 1912

Armida.

Cronaca Provinciale

Per um Ponte sul Sile

Espigi ci invia da Roma in data 10:

Su proposta del Ministero dei lavori pubblici, è stato firmato da S. M. il Recreto che concede un sussidio ai Comuni di **Azzano Decimo** e **Pravisdomini** per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Sile a Panigai.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Altri due disertori austriaci

Ai nostri carabinieri venivano, dalle guardie di Finanza, consegnati due disertori austriaci.

Uno è certo Ferdinando Stasick dei cacciatori, di stanza a Gradisca che diserta dall'esercito austriaco per la seconda volta; fu trovato dalle guardie a Medeuzza. L'altro, fermato nella località delle quattro strade, è l'artigliere Antonio Bigotti, di stanza a Gorizia.

LATISANA

Quattro case in fiamme.

10. — Ieri sera circa le ore 10 improvvisamente scoppiò un incendio in Via Beata in quattro case di proprietà dei signori Guarnieri Rosa ved. Pinzani, Gaspardi Giuseppe e Gosetti Celeste tenute in affitto dai coniugi Margherita Antonio, Bon Giuseppe e Gobbo Francesco.

I primi ad accorrere sul luogo furono il sig. Dal Lago Giuseppe, Tavani Luciano, de nob. Armando Paderni che trovavansi nel vicino Albergo Della Venezia i quali diedero l'allarme.

Ben tosto sopraggiunsero aiuti; le campane suonando a martello fecero riversare sul luogo del disastro una moltitudine.

Poi vennero il dott. Zille, l'assessore Costantini, il maggiore Torelli, il Conciliatore Sburlino, il cappellano Pre Genio, i farmacisti Durigatto, Tavani, il maresciallo dei carabinieri Zotta coi militi, alcuni soldati e tanti altri.

Il caporale Luigi Pollis dell'8.o regg. artiglieria di fortezza penetrò nelle case insieme ad altri soldati salvando dalle fiamme i mobili.

Da notarsi l'indifferenza con cui molti curiosi stazionavano avanti le case rifiutando la loro opera.

Va lodato anche il giovane sig. Zoppetti Umberto agente della Ditta Ferrari il quale si prestò in modo veramente encomiabile.

Il sig. Dal Lago Giuseppe direttore della Ditta Morassutti gentilmente offerse ospitalità alla famiglia Margherita rimasta senza tetto, nè letto, nè casa di sua proprietà. L'atto generoso merita d'essere ricordato.

Quando arrivarono i pompieri l'incendio che si sviluppò in poco più di 5 minuti, aveva prese vaste proporzioni. La loro opera si limitò all'isolamento del fuoco.

La moglie del Margherita Antonio fruttivendola che ritornava da Lignano con il calesse, al vedere le fiamme fino dal paese di Gorgo arrivò a Latisana in uno stato pietoso. All'annuncio che l'incendio era scoppiato nella sua casa cadde in deliquio.

Il sig. ispettore dei pompieri perito Antonio Romano con molta diligenza diresse l'opera di spegnimento.

Le case ed anche il mobilio dei coniugi Margherita erano assicurati.

VILLA SANTINA

Una domanda, cui dovrebbe acconsentire un quarto del Friuli

Il nostro Comune ha avanzato alla Camera di Commercio, per ottenere il valido appoggio, tre domande per la ferrovia. Due sono d'interesse... e di decoro puramente locale; ma la terza, non esito a dire che merita l'appoggio di tutta intera la Carnia e il Canal del Ferro, nonchè di tutti i paesi lungo la ferrovia pontebbana della Carnia. Le prime due, ripeto, concernano la nostra stazione: la quale se non altro perchè testa di linea dove affluisce grande numero di passeggeri da molti e molti paesi anche lontani (pensate ai tre torni ed a Rigolato ed a Pesariis ecc. ecc.!) dovrebbe essere adottata di una sala d'aspetto dove tutta quella gente possa attendere i treni; e, come fu non solo promesso, ma già deciso, essere anche dotata di una peusilina che ripari tutti quei passeggieri dalla piova, quest'anno anbastanza frequente.

La terza domanda riguarda l'istituzione di due treni locali Pontebba-Udine. Il primo dovrebbbe partire da Pontebba intorno alle 7 — 7.20 per modo che arrivasse a Udine verso le 9 - 9.30 della mattina, dando così agio anche ai più lontani delle vallate carniche di partire dai loro paesi in ora mattutina, mentre coi treni attuali devono alzarsi poco su poco giù fra la mezzanotte e le 2 se vogliono approfittare del diretto che parte da qui alle 5,36. Il secondo treno locale dovrebbe partire da Udine alle 13 — 13.30, cioè un paio d'ore e più prima dell'attuale perchè tutti i passeggieri che diretti ai paesi delle vallate carniche e pontebbane possano approfittarne. Si tratta di avvantaggiare le comunicazioni fra il capoluogo e turta una vastissima regione del Friuli; e la domanda merita appoggio.

PLATISCHIS.

Un graziosissimo episodio di sconfinamento austriaco.

9. Soltanto ora vengo a conoscenza d'un episodio veramente grazioso accaduto nel territorio della frazione di Montemaggiore, che si trova sopra uno sperone del monte omonimo, a oltre 700 metri di altitudine, mentre la montagna eleva la sua cima ad oltre 1800. L'episodio va narrato e per la sua eccezionalità e perchè dimostra una volta di più come anche fra le nostre popolazioni montane sia penetrato in tutti il sentimento di gelosa custodia della Grande Patria italiana, cui per la loro posizione a pochi passi dal confine sono chiamati.

Una donna di Montemaggiore si trovava a lavorare intorno alla fienagione, proprio sul confine, un centinaio e mezzo di metri, al di qua. Era sola. Quand'ecco vede avanzarsi un drappello di otto soldati austriaci armati, al comando di un *führer* (sergente). Il drappello, standosene sempre sul nostro territorio, marcia lungo il confine. La donna sta per un poco a guardare; poi, fattasi arditamente avanti, si avvicina al sergente e parlando slavo lo apostrofa:

— Signor soldato, signor soldato!... Guardi che ora si trovano in Italia...

— Noi in Italia?

— Sissignore. Quello è il confine fra il vostro imperatore e il nostro Re. Qua comanda Vittorio Emanuele...

Ma io non credevo... io non sapevo...

— So ben io — riprese la donna incoraggita anche dalla buona maniera di quel conduttore. Si comprendeva che quello sconfinamento non era stato un atto di spavalderia. — So ben io; e se volete, vi accompagnerò fino al vostro confine.

Ma... Potrà essere che abbiamo sconfinato. Non vi è nessun segno... Se credete di accompagnarci, venite pure.

Ci vuole del coraggio in una donna ad affrontare così tutta sola un drappello di soldati, dei quali non si conoscono le intenzioni. E la donna ebbe coraggio fino all'ultimo, poichè si fè a procedere i soldati e li guidò sino al confine, dove si fermò finchè non li vide scomparire dietro le accidentalità della montagna. Dopo, riprese tranquillamente il proprio lavoro.

Mi spiace di non conoscere il nome della brava donna: meriterebbe essere «stampato», per una legittima onoranza a quella «vigile custode» ai varchi delle nostre Alpi.

SPILIMBERGO

Un Reduce — 10. Accolto da un numeroso popolo, dalle autorità cittadine e dai famigliari giunse ieri sera il soldato d'artiglieria di montagna Eugenio Giacomello reduce da Homs.

Trovasi in licenza essendo convalescente delle febbri.

MANIAGO

Funerali — 10. Oggi, larga partecipazione di cittadini e con un lungo seguito di ceri e torci seguirono i funebri dell'ottimo giovane Umberto Massaro, rapito nel fior della giovinezza all'affetto dei parenti e degli amici. Parecchie le corone di fiori freschi inviate: dal «Papà e fratello, dalla cugina Adele, dalle cugine e Ida, da alcuni amici, dagli impiegati della Banca di Maniago, da Giovanna del Tin.

Coll'animo commosso lo studente Martinuzzi Angelo diede sulla tomba l'ultimo vale all'amico a nome degli amici, con queste parole:

Funere mersit acerbo.

Eccoci qui, Berto, attorno alla tua bara, accanto al tuo freddo cadavere!

Addio, amico buono ed amato, addio per sempre!

Siamo gli amici che tu tanto amavi, ai quali tu quando la morte ti sembrava un sogno e poesia ti rideva nell'anima, avevi aperto tante volte il tuo cuore fremente di giovinezza.

Avevamo seguito trepidanti le fasi del male che struggeva la fibra tua giovine, e spesso ci sorrideva la cara speranza che saresti ancora ritornato tra noi, che avresti partecipato ancora alla nostra giovanile baldanza, alla nostra spensieratezza.

Quando giorni fa ci giunse all'orecchio che tu miglioravi, e che il sorriso aveva brillato ancora sul tuo volto sempre sereno e buono, sussultammo di gioia e facemmo voti di rivederti in breve!

Oh disinganni amari del vivere! Oh speranze dolorosamente svanite!

Quando più bella doveva arriderti la vita, quando le gioie dovevano succedersi alle gioie, quando giovinezza viveva in te con tutte le sue speranze, con tutti i suoi ideali, il suo amore, venne la dea terribile a mietere con la falce che non perdona, te, povero fiore, nascostamente apertosi all'ombra del dolore.

E ti portò lontano lontano, ove altre persone care, protendendo le braccia, t'aspettavano.

E lasciasti noi a piangere così il fiore degli anni tuoi innanzi tempo caduto.

La pia terra accogl era ora le tue spoglie lacrimate e adorate: a noi resta solo il rimpianto doloroso e straziante e il ricordo della tua bontà che non muore.

Addio, Berto, addio per sempre! Saremo gli ultimi a dimenticarti.

Di nuovo le nostre condoglianze ai desolati parenti.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Festeggiamenti a Caporiacco

Ci scrivono da Caporiacco:

Il nostro paesello, posto in posizione ch'è fra le più amene del Friuli, ha tutto preparato per i grandi festeggiamenti che si daranno in occasione del 15 Agosto. Archi trionfali, luminarie fantastiche. Inoltre avremo la partecipazione della distinta banda di Madrisio; così che quest'anno la festa della Madonna d'Agosto sarà celebrata in modo più solenne del solito.

La sera uno scelto programma musicale sarà eseguito sulla spianata della Chiesa, mentre i fuochi d'artificio brilleranno in un trionfo di colori nel magnifico cielo estivo.

I medici condotti in Assemblea.

Fu tenuta ancora sabato passato, e ne dicemmo già brevemente. Ma poichè abbiamo sott'occhio il verbale e si tratta di una assemblea molto interessante — e della classe che più direttamente si trova a contatto col pubblico, crediamo far cosa gradita dandone oggi un diffuso resoconto.

L'assemblea si raccolse nella sede dell'accademia, gentilmente concessa. I presenti erano oltre una trentina; parecchie le adesioni.

Alle 14.30 il Pres. dott. Ebhart apre la seduta colla lettura di una elaborata relazione, a stampa, morale-economica per l'anno 1911 e l.o semestre 912, che viene distribuita ai soci.

Diciotto mesi di lavoro.

Con chiara esposizione da canto dell'opera sua, svolta in questo periodo di tempo, affinchè i soci possono prender le importanti deliberazioni per cui erano chiamati. Primo e urgente compito «egli dice» era quello dell'ordinamento della Sezione secondo l'approvata riforma del suo Regolamento interno.

Il lavoro fu difficoltosissimo per un'inqualificabile apatia dei soci, tanto che si è dovuto provvedere alla nomina d'ufficio dei rappresentanti mandamentali, non avendo i soci — ad eccezione di quelli di Cividale — provveduto da loro stessi alla nomina del proprio rappresentante. Per tale atto la Presidenza fu accusata di autoritarismo a le nomine dichiarate incostituzionali. Ma tale accusa non può, che ricadere sull'assenteismo di coloro che ci occupavano e non eleggevano. L'idea del decentramento s'imponeva e per ragioni topografiche e per sottoporre l'opera del Presidente ad un più largo e continuo controllo, mentre addita ai soci la necessità ed il dovere di una più larga e estiva cooperazione. Prega adunque l'assemblea a convalidare la nomina dei rappresentanti.

Passa quindi alla lettura del consuntivo 911 e preventivo 912, le cui condizioni (egli dice) sono evidentemente buone, poichè i redditi superano i bisogni del nostro sodalizio. Anche il preventivo 912, nullameno una certa larghezza di cifre promette un discreto civanzo. Raccomanda di devolvere l'utile netto, secondo le buone consuetudini, al fondo della Cassa di Resistenza Sezionale perchè dovrà funzionare, quanto prima, nel caso si presentasse l'occasione di un qualche ricorso in via Amministrativa contro la concessione, troppo largamente applicata nella nostra Provincia dai poteri tutori, di condotte piene, là dove le condizioni delle popolazioni veramente non lo esigono.

La *cronaca del movimento sezionale* col nome dei soci partenti dà anche quella dei soci nuovi; manda quindi un'augurio ai primi e dà il benvenuto ai secondi; rivolge infine un riverente pensiero ai morti, ricordandone le virtù, dott. Bousio, dott. Monis, dott. Plateo e dott. Toffoli.

Passa poi a parlare *dell'azione diretta* che la sezione ha esercitato verso un numero considerevole di Comuni specialmente per ottenere la trasformazione delle troppe condotte piene illegalmente esistenti in Provincia. Gravi furono le difficoltà incontrate per tale riforma, sia per la stessa incerta fede di parecchi colleghi, sia per l'influenza e per gli apportunismi dei partiti politico amministrativi locali, ai quali, non sempre i nostri soci hanno saputo mantenersi estranei, sia infine per la indeterminata dicitura dell'art. 307 della legge Comunale e Provinciale che accordava alla G. P. A. di concedere la spesa facoltativa per la cura degli abbienti sotto il pretesto artificioso di una spesa per *servizio di evidente utilità pubblica*. Ma la recente riforma di questo articolo che precisa tassativamente i casi di spese facoltative porrà finalmente argine alla falsa interpretazione e farà sì che l'autorità tutoria dovrà respingere in avvenire la condotta piena.

Parla poi, citando esempi, dei vantaggi già ottenuti sia colla trasformazione della condotta, da piena in libera, come dei miglioramenti economici ottenuti in parecchi Comuni, dove non fu possibile tale trasformazione; così pure accenna ai miglioramenti delle condizioni dei medici anziani. Con parecchi Comuni pendono ancora, dice, le trattative; ma si ha motivo di credere ch'esse daranno i desiderati effetti.

In tutte queste battaglie, continua, abbiamo sempre prescelto le vie conciliative proponendo ai Comuni anche l'*arbitrato*; non sempre le nostre proposte furono accettate. Ci è però di conforto, che molti Comuni, prima di aprire il concorso, ricorrono a noi per avere le condizioni dei nuovi concorsi.

E' d'uopo, dirlo, in Friuli dobbiamo ancora lottare prima di raggiungere la completa vittoria; a conseguire la quale non basta l'opera del vostro rappresentante nel Consiglio Sanitario Provinciale, ma occorre che colla nostra azione noi acquistiamo il popolo e dimostriamo coi fatti che la nostra agitazione non mira ad un utile corporativistico; si deve far comprendere e far sentire al popolo che il problema vero dell'assistenza sani-

taria è problema che interessa non soltanto i medici, ma anche il popolo stesso.

Ed è perciò che, ricordando l'esempio di alcuni benemeriti colleghi di qui e di quelli della Sezione Veronese, raccomanda di interessarsi dei problemi sanitari, sia con conferenze igieniche popolari, sia col farsi promotori di quelle istituzioni, che s'inspirano alla lotta contro malattie sociali ed epidemiche. Io mi auguro, conclude, che l'azione dei rappresentanti abbia, nel prossimo inverno, in questo senso, ad essere efficacemente organizzata.

Le dimissioni del presidente

Dopo di chi annuncia, a suo malincuore, ma per varie ragioni e in modo irrevocabile le sue dimissioni da Presidente.

Prende tosto la parola il dott. G. Bidoli per proporre all'Assemblea che dette dimissioni vengano subito respinte; la proposta è approvata *ad unanimità dall'assemblea*. Ma il dottor Ebhart è irremovibile nel suo proposito, dando a tale scopo esaurienti spiegazioni.

Ha la parola il dott. Cesare che dice: dopo le spiegazioni date dal dott. Ebhart credo di non insistere, e prego l'Assemblea di accettarlo; credo di rendermi interprete del sentimento di tutti i colleghi mandando al dott. Ebhart un caldo saluto e un vivo ringraziamento per l'opera disinteressata è indefessa a beneficio della classe.

L'assemblea unanime si associa votando che resti al dott. Ebhart, almeno fino alle nuove elezioni, la Presidenza onoraria e che come facente funzioni di Presidente venga eletto il dott. Salvetti che si sa essere stato interpellato ed accetta per la direzione dei lavori della Sezione.

Si passa quindi alle votazioni dell'ordine del giorno.

Le nomine

Viene convalidato il Consiglio di Presidenza, così pure la modifica del Regolamento che porta a 16 i rappresentanti mandamentali. Viene approvato il consuntivo 911 e il preventivo 912.

A sostituire il dott. Ebhart nella funzione di Presidente risulta eletto ad unanimità il dott. Salvetti.

Vien pure approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal dott. Ebhart riguardante le prossime elezioni alle cariche della Presidenza centrale:

« La sezione friulana mentre riafferma la propria fiducia nell'indirizzo dell'associazione approvato a Palermo e confermato nei successivi congressi, indirizzo di cui il Presidente on. Brunelli è sempre stato il più fedele esponente, fa voti che, nel rinnovamento delle cariche alla Presidenza centrale, l'on. Brunelli abbia ad essere rieletto, e a rendergli più facile il compito e a non turbare i lavori dell'associazione, fa voti che con lui sieno richiamati, cassiere e segretario;

considerato però che male si provvederebbe all'interesse dell'associazione col perpetuare le altre cariche nelle medesime persone, fa voti sieno nella presidenza centrale rinnovati i vicepresidenti tenendo in ispecial modo una più equa rappresentanza delle regioni meglio e più fortemente organizzate ».

La vertenza Ebhart-Russi.

E veniamo all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno: interpellanza del dott. Longo P. sulla vertenza Ebbart Russi.

Il dott. Ebhart cede la Presidenza che viene assunta dal dott. Chiesa.

Ha la parola il dott. P. Laugo, il quale svolge la sua interpellanza col dire che molti colleghi, sulla vertenza Ebhart-Russi, esprimano giudizi non affatto rispondenti alla realtà dei fatti; quindi, poichè ciascuno socio possa farsi un concetto chiaro della questione, crede opportuno che questa sia svolta ed illustrata nelle sue varie fasi e nella sua conclusione davanti all'Assemblea dei soci. Tale fatto poi «egli dice» assume maggiore importanza oggi, dopo la lattera aperta del dott. Russi comparsa nel numero di ieri della *«Patria del Friuli»* al suo indizzo.

Il dott. Cesare, che della questione è all'oscuro, solleva la pregiudiziale su l'Assemblea ha il diritto di conoscere e di investigare fatti che sono intercorsi tra due colleghi.

Il dott. P. Longo risponde che l'Assemblea non solo ha il diritto ma ha il dovere di conoscere i fatti che determinarono la vertenza Ebhart-Russi e di conoscerne anche il lodo se questo è stato emesso. Poichè il dott. Ebhart è stato accusato dal dott. Russi davanti all'Assemblea dei soci come Presidente e nelle sue funzioni di Presidente, — e lo prova un documento in atti, — è necesario, pel decoro e per il prestigio dell'Associazione, sapere se dette accuse sono vere o se esse sono destituite d'ogni base di fondamento; e perciò insiste perchè l'Assemblea ne sia informata e il lodo reso pubblico.

L'Assemblea si associa alla proposta del dott. P. Longo.

Il Presidente dott. Chiesa prega allora il dott. Ebhart a voler riferire in modo succiuto sui fatti e sull'esito della vertenza.

Il dott. Ebhart succintamente espone in modo chiaro e documentato i fatti come si svolsero dalla loro insorgenza fino all'emissione del lodo di cui dà lettura.

Il Giurì si componeva del dott. G. cav. Ancona pel dott. Ebhart, dal dott. Di Lorenzo Presidente della Sezione Belunese pel Russi; presidente il dott. prof. cav. Capelletti Direttore del Manicomio di S. Servolo di Venezia e presidente dell'ordine dei medici di Venezia.

Il dott. Ebhart dopo la pubblicazione del lodo, crederebbe offensivo pel giurì stesso s'egli, come il Giurì ha ritenuto, non ritenesse definitivamente chiusa la vertenza; e si dichiara soddisfatto che il lodo giustifichi completamente il suo operato.

Il dott. P. Longo si dichiara soddisfatto e propone all'Assemblea che il loro lodo venga pubblicato nei giornali cittadini perchè il risultato della vertenza sia conosciuto dai soci oggi non presenti non solo, ma anche dal pubblico, che dalla questione ha mostrato un certo interesse.

Dopo una certa discussione in proposito, viene accettato ed approvato ad unanimità l'ordine del giorno del dott. Luzzatto:

L'assemblea dell'Associazione dei Medici Condotti Sezione Friulana udita l'esposizione della vertenza Ebhart-Russi, e sentito il lodo approva incondizionatamente e con plauso il contegno del sto amato Presidente dott. Ebhart.

Si approva pure la proposta del dott. P. Longo che il lodo venga pubblicato se il dott. Ebhart lo crederà opportuno.

Dopo ciò sono raccolte alcune offerte fatte dalle signore mogli dei medici per gli orfani del Collegio di Perugia: indi la seduta è tolta.

CIVIDALE.

Per levare una brattura. — 10. Corre voce che il Municipio ed il conte Guglielmo de Puppi sieno accordati sulla compravendita della casa dietro il palazzo ex Gaspardis, ora quasi ultimato nel suo restauro. La casa dovrà essere demolita e una brattura, sarà così tolta.

L'amministrazione comunale ha fatto bene.

Per il riposo festivo. La Giunta Comunale non ha trascurato nulla. Ancora nel 27 Luglio p. p. ha dato unanime voto favorevole all'istanza prodotta dalla spettabile Unione Commercianti Esercenti ed industriali di qui sul riposo festivo. E per accordo intervenuto fra principali e dipendenti per l'urgenza ha sorpassato la procedura della pubblicazione.

Ieri sera convocarono i negozianti di manifatture e votarono il seguente ordine del giorno:

«I negozianti del comune di Cividale (non compresi quelli di generi alimentari), riuniti per avvisare il contegno da seguire, a salvaguardia dei propri interessi, nei riguardi della legge sul riposo festivo, nel mentre ritengono doveroso riconoscere il diritto di riposo reclamato dagli agenti, fanno presente alla competente autorità l'impossibilità in cui si trovano di esercitare il proprio commercio, senza il concorso del personale salariato nei giorni di domenica, in cui approfitta del [illegible] l'apertura e si riversi nei negozi la maggior parte della clientela.

«Invocano pertanto dall'Ill.mo sig. Prefetto un provvedimento transitorio che permetta l'applicazione del turno di compenso ai salariati.

«Fanno voti affinchè venga quanto prima per disposizione di legge, ritenuta dovunque la domenica *giorno di assoluto riposo*».

Funebri. Questa sera seguirono i funerali della compianta signora Teresa Feruglio mancata all'affetto dei suoi in questo ospedale a soli 29 anni. Il corteo era così composto croce, fanciulle bianco vestite portanti corone di fiori freschi, cantori, numeroso clero. La salma posava sur una carrozza di terza classe, sulla quale erano deposte diverse corone del marito, dei teneri figli e parenti; era seguita da molta gente e ceri.

All'sconsolato marito Adami Pietro sincere condoglianze.

GONARS

Funerali. — Questa mattina alle ore 7 ebbero luogo i funerali del defunto Candotto Giuseppe di Antonio

Perduto un figlio a Tripoli, e da quell'epoca il suo male ingiganti in maniera tale da portarlo repentinamente alla tomba. Fu cittadino probo e coprì varie cariche tra le quali quella di consigliere e assessore Comunale.

Ai funerali ha preso parte tutto il paese e le persone più cospicue.

Prima che la salma fosse interrata ha parlato il Commissario straordinario cav. Adolfo Cirio ricordando le benemerenze dell'estinto.

GEMONA

Il ricavato dei festeggiamenti. — 10. Il presidente della Società Pro Glemona sig. Lodovico Givrin con lettera odierna rimise al nostro Sindaco L. 116. 30 a beneficio delle famiglie espulse dalla Turchia. Tale somma venne ricavata dalla serata data per iniziativa della Società al nostro Teatro Sociale col concorso dell'orchestra locale diretta dal Maestro Cornacchia, e dei filodrammatici gemonesi per L. 104 e dal residuo dei festeggiamenti promossi dal corpo insegnante in onore del prof. Luigi Benedetti.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Esami. Solo oggi da gentile persona potei ottenere i risultati degli esami di queste Scuole comunali che non tardo a comunicarveli.

Scuola I mista: inscritti 67 presentati all'esame 31 promossi 19.

Scuola II mista: inscritti 55 presentati 40 promossi 29.

Scuola III mista: inscritti 49 presentati 23 promossi 15.

Scuola IV mista: inscritti 15 presentati 6 promossi 6 compresi due ripetenti.

Scuola I mista facoltativa: inscritti 65 presentati all'esame 28 promossi 31. Nessun allievo fu presentato dalla scuola di Piancada.

Rinuncia — Sono a conoscenza che la maestra della III e IV rassegnò le sue dimissioni. Non si dubita che la zelante comunale amministrazione non tarderà a surrogarla.

Igiene. — Sarebbe buona cosa che lo zelante Municipio facesse osservare e scrupolosamente l'igiene ch'è del tutto tralasciata.

Fatti ci vogliono e non chiacchere.

Sagra. Domenica ci sarà l'annuale sagra con ballo ma con quel po' po di *sirocco* che regna temesi riesca male. Se Giove Pluvio la rispetterà sarà per certo un... festone.

BUTTRIO

Un banchetto ai nostri reduci.

11. Iersera nella sala Lodolo fu offerto un banchetto ai nostri reduci dell'89 Marziano Zucco e Giordano Zuccolo. Oltre una quarantina i partecipanti. Le ore trascorsero lietissime tra le conversazioni più animate e cordiali rievocando le gesta dei nostri prodi per terra e per mare.

Allo spumante dissero bellissimi brindisi inpirati al più alto entusiasmo, al più nobile sentire i sig.i Sirch, De Marco ed altri due di cui mi rincresce non ricordare i nomi.

Dopo il banchetto, servito inappuntabilmente dal sig. Lodolo, un'orchestrina di mandolinisti fra cui due della vostra città suonò egregiamente.

Si fecero anche quattro salti cui presero parte oltre ai reduci e ai giovanotti presenti le signorine che avevano servito il banchetto. La lieta riunione si protrasse fino stamane alle quattro ora in cui alle grida di *viva l'Italia, viva l'esercito, viva Tripoli* ecc. alternate e confuse con il suono dell'orchestrina i nostri bravi reduci furono accompagnati alle loro case.

Fu una nottata piena di entusiasmo e di frattellanza che lascierà in tutti ricordo incancellabile.

PORDENONE

Cambio di guarnigione. — Il 17 corr. partirà per le manovre, e poi direttamente per la sua nuova residenza a Padova, il 7.o lancieri *Milano*. Esso lascierà a Pordenone un gradito ricordo. Il contegno tenuto dai soldati fra noi fu correttissimo, e l'ufficialità si fece apprezzare per la distinzione e squisitezza dei modi.

Verso il 12 settembre poi, appena finite le manovre che si svolgeranno sul Tagliamento, verrà di guarnigione nella nostra città il 4.o *Genova*, che ora si trova a Padova.

10. Domani sera per l'ultima volta avremo il piacere di sentire la brava fanfara del 7 lancieri, egregiamente diretta dal maestro Caldarella.

La fanfara, da poco tempo costituitosi ha concertato in questi giorni un bellissimo programma che svolgerà domani sera in Piazza Mazzini quale saluto ai Pordenonesi. Eccolo: 1. Inni nazionali, 2. Ballo Exlsior, 3. Cavalleria Rusticana, 4. Vedova allegra, 5. A Tripoli.

Per i ciclisti. — All'amministrazione Comunale e per essa ai vigili Comunali, raccomandiamo vivamente di sorvegliare meglio di notte lo stradale Crigoletti ove i signori ciclisti e motociclisti impunemente e sfacciatamente corrono all'impazzata senza *fanale* e con gran rischio e pericolo dei passanti.

I voli di questa sera. — Anche oggi alla nostra scuola militare il tenente Poggi su Maurice Farman, ha compiuto un bellissimo volo portandosi a circa 1200 metri e quasi fin sopra Pordenone atterrando poscia con bellissimo planè. Anche i tenenti Baglioni e Marro compirono bei voli coi loro apparecchi.

Le zanzariere per i combattenti. — E' sorto anche qui un sottocomitato, dipendente dal Comitato giovanile patriottico udinese, per le zanzariere da inviarsi ai combattenti. I modelli sono esposti nei negozi Greatti Boenco e C. e Lazzaro Polese.

Ecco il primo elenco delle offerenti:

Erminia Busatto, S. Leonardo 4, fratelli Gino e Paspare Busatto, S. Leonardo 6, Luigi Figini 3, Ing. Marchetti 3, Elena Pol 6, Ione Roviglio 6, Puppin 2, Titilla e Ida Pascoli 6, Marcella Mecchia 3, Prima Ojozzili 2, Barabani Dolores 3, Dirce Cossetti Cassini 12, Bice Zanini Pumpel 3, Lmma Eliaro Vuga 12, Rina Cassi Vuga 6, Giuseppina Vuga 3, Ada e Maria Tin 12, Lina Pagotto Lucy de Paoli 4. Totale anzariere 102.

Le gentili signore sono pregate ad affrettare l'invio delle zanzariere essendo stato il termine di spedizione fissato per il 15 agosto.

Per la Società Filarmonica. — Oblazioni pervenute durante la settimana:

L. 10 ciascuno: Vittorio Bellomo, Alessandro Toffoli; L. 5 ciascuno: Pietro Garbin, Umberto Barutti, Giuseppe Coromer, Italo Valerio, Egidio Bortoluzzi, avv. Egidio Zoratti; L. 2 Giovanni Cadin.

Somma precedente L. 3053.50. — Totale L. 3105.50.

Le quote mensili sottoscritte finora sono 405.

Fra pochi giorni si procederà alla costituzione della Società, e verrà subito aperto il concorso per la nomina del maestro di musica.

Buona usanza e beneficenze varie. — In morte del cav. Pietro Locatelli furono versate alla Congregazione di Carità; L. 5, dalla famiglia del cav. Adriano Roviglio, lire 10 del comm. Cadol e figlia di Venezia, 10 dai fratelli Roviglio di Venezia 5 dalla famiglia del cav. Francesco Bonalutti di Treviso, 1 in luogo di torcia, dal sig. Vittorio Ortiga.

In morte del sig. Guido De Marco, il signor Bussoli versò L. 2 alla Cucina Economica Popolare.

PRATA DI PORDENONE

Società tiro a volo. — Si è costituita a Prata con signori del luogo e paesi limitrofi una società per il tiro a volo. Venne acquistato l'elegante stand di Motta Livenza ed in settimana verrà messo a posto in una amena e splendida posizione, contornata da due fiumi il Meduna ed il Centirone.

Il primo tiro d'inaugurazione sarà dato il I.o Settembre ed è certo riescirà brillantissimo.

AVIANO

Ufficiali aviatori. Sono arrivati cinque ufficiali come allievi a questa scuola d'aviazione.

SACILE

Il mercato degli uccelli

Un saluto dall'alto.

I premiati per attrezzi, per civette e per uccelli canori.

La classica gara di chioccolo

10. — Questa mattina ho tentato telefonarvi alle 10; mi fu impossibile! Eccovi pertanto, in istile... telegrafico, un pallido quadro cronologico della giornata.

Loggia tutta imboschita con rami verdi per attrezzi da uccellande; piazza Plebiscito con due bei chioschi per uccelli da ramo e poggia gabbie aderenti agli archi che ne abbelliscono il lato destro per chi vi entra dal Ponte delle Castagne. Già sui primi bagliori comincia il grazioso coro dei pennuti — oltre duecento soggetti canori, diecisette i partecipanti al concorso. E comincia con l'affluire dei concittadini, i quali al tradizionale mercato ci tengono come ad una fra le maggiori feste dell'anno. E cominciò ben presto anche l'affluire degli appassionati — da paesi vicini e lontani: coi treni, con carrozze e carrette d'ogni... epoca, con biciclette, con motociclette, con automobili: una folla varia, gaia, simpaticissima.

E gli uccelli cantano; e i venditori di chioccolo cantano per chiamare avventori e, moltissimi comperano il chioccolo e fischiettano anch'essi.

Ammirata una collezione (fuori concorso) di canarini: circa una cinquantina; il loro appassionato allevatore è il parroco di Cimetta, don Antonio Micossi.

Gli espositori di attrezzi.

Gabbie e gabbiette, solite con trappole gabbie di lusso colorate, gabbie artistiche, gabbioni, panie e panioni, lacci, reti, vischi, chioccoli per cingallegre ecc. ecc.) sono dieci. Eccovi i nomi dei premiati:

1. Follador Costantini di Treviso, lacci e reti.
2. Braulin Felice di Gorizia vischio
3. Bonotto Giovanni di Sacile gabbia e trappole
4. Bruni Leopoldo di Cordignano, gabbie in larice e pania
5. Sartori Ruggero di S. Vendemiano panice e lacci

Ebbero 10 lire per ciascuno e diploma.

Le civette

così caratteristiche nella loro melensa quasi immobilità sui pali piantati a terra (la cruchigne), ebbero anch'esse — o, più giustamente, i loro espositori, il premio.

1. Tami Alberto di Orsago L. 10.
2. Peruch Marino di Sante 5.
3. Spinaci Lorenzo di Nave (diploma).

Uccelli canori.

In questa categoria furono premiati:

1. Da Re Vincenzo di Vittorio per 1 tordo L. 25.
2. Da Dalt Giuseppe di Campolongo per fringuelli L. 15
3. Poldemengo Andrea di Vittorio per fringuello L. 10.
4. De Carlo Antonio di Albino per 1 merlo.
5. De Sandre Achille di Vittorio per 1 tordo.
6. Igna Antonio di Francenigo per 1 tortidino.
7. Spinaci Lorenzo di Nave per 1 fistone che secondo il proprietario, canta magnificamente da vecchio.

La gara del chioccolo.

Alle ore 17, nel Politeama Zancanaro, seguì la gara di chioccolo con un numeroso concorso di appassionati. Il Presidente della Giuria sig. Don Antonio Vettor, manda un saluto alla cittadinanza cultrice gentile degli uccelli, amici dell'agricoltura e allettatori col loro canto delle ore nostre monotone e meste. Ricorda il canto melodioso della rondinella in primavera e quello dell'usignolo che colle loro dolci melodie scacciano dalla nostra mente i tristi pensieri e soggiunge:

— Siate prodighi di cure a questi abitatori dell'aria nutriteli e arrostiteli, poichè questa è festa storica del canto e dell'armonia che speriamo ci sia concesso riudire nell'altra vita, fatta pure di beatitudine e di melodie.

Quindi ha luogo la gara del chioccolo che, per la bravura degli inscritti, interessa moltissimo.

Il risultato è il seguente:

Gara cingallegre.

1. Giusto Giusto di Sacile.
2 e 3 premi divisi fra Bortoliui Giuseppe e Furlanetto Guido.
4, Bonotto Giovanni di Sacile.

Fiste e Tordine.

1. Spinaci Lorenzo.
2. Cimolai Antonio.
3. Anselmi Francesco.

Merli e tordine.

1. Polese Giovanni. Premi diversi fra Vallin Giovanni e Bottega Vincenzo.

Allodole.

1. Cimolai Antonio.
2. Gasparotto Francesco.
3. Anselmi Francesco.

Gara senza chioccolo.

1. Tafanetti Paolo detto Salve di Pordenone.
2. Polese Natale.

Per la splendida riuscita di questo singolare mercato, durante il quale furono conchiusi molti affari, e soddisfece perciò gli ospiti venuti dalla provincia, dal veneto e dal di fuori; vada una lode sincera all'infaticabile Comitato che nulla trascura, e un ringraziamento speciale al Sindaco signor Zancanaro che, oltre a una generosa oblazione, mise a disposizione del Comitato il magnifico Politeama di sua proprietà.

Un altro Comune sussidiato per il riatto d'un ponte.

ESPIGI ci invia da Roma in data 10:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che concede un sussidio al Comune di **Azzano Decimo** pel riattamento e completamento del ponte a travata metallica sul fiume Meduna, presso Corva.

MERETTO DI TOMBA

Funebri — Nella frazione di Tomba seguirono i funerali del parroco don Luigi Paolino Durì.

I funerali per volere espresso dall'estinto furono semplici ma solenni: parteciparono il paese di S. Marco, la frazione di Savalons, una ventina di sacerdoti tra cui notammo i parroci di Ciconicco, Vissandone, Martignacco, Meretto, S. Vito di Fagagna, Campoformido, Carpeneto ed altri di cui ci sfugge il nome.

Al parroco buono rese tributo in *corpore* il municipio del comune con sindaco e consiglieri; notammo pure il cav. Someda, il dott. farmacista di Meretto Carlo Someda.

La traslazione delle spoglie di S. Marco

da Alessandria a Venezia

Spiega sul mare d'Aquileja verso
Roma le vele, un dì, l'Evangelista;
e un branco d'isolette, quasi sperso,
appare tra i marosi alla sua vista.

Ei, col navile per metà sommerso,
nell'ora del periglio, in quella trista
solitudine, l'occhio al Ciel converso,
la visione del futuro acquista.

... Qui torneran mie spoglie gloriose!
Or passan nel mistero, e si diffonde
per le vie d'Alessandria silenziose,

tra le galèe che attendono sull'onde,
fragranza soavissima di rose;
e van furtive, in tenebre profonde.

M. M. Pietra

Il Corpo di S. Marco fu rapito da galèe Veneziane e trasportato a Venezia. Mentre la salma passava furtiva per le vie d'Alessandria o sul mare, si sentiva un olire di Paradiso: Così Palladio.

Variazioni sulla guerra.

Una ripresa d'armi?

Vaporo tedesco catturato dal "Città di Messina,,

Una ripresa d'armi e non la pace.

Sulle presunte trattative di pace continuano a correre le più varie chiacchiere.

La «Tribuna» occupandosi di queste voci che chiama assurde, sparse, mentre i cannoni italiani tuonavano a Sidi Alì, Misurata, e Zuara, e le torpediniere italiane compivano il meraviglioso *raid* nei Dardanelli prosegue: Se le nostre informazioni sono esatte, l'Italia non ha finora acconsentito a nessuna trattativa di pace, tanto meno potrebbe avervi acconsentito in un periodo di straordinaria fortuna militare, in un periodo in cui, anzichè pensare ad accettare dei colloqui impegnativi, l'Italia si mantiene fedele, bene al di là delle promesse fatte, al suo principio immutabile di condurre innanzi la guerra con tutta l'energia di cui dispone. Noi non rendiamo, conclude la «Tribuna», al nostro paese, dopo tante belle vittorie, il cattivo servizio di farlo credere incapace di valersi sufficientemente delle vitturie ed attendiamo piuttosto che il telegrafo ci porti non la sillaba accomodante della pace, ma quella più energica di una nuova ripresa delle armi.

Per un'offensiva in Cirenaica.

Notizia da Roma assicura che ai generali Briccola e Reisoli, comandanti la seconda e la terza divisione di operazione, sarà studiato un piano organico concordato di offesa in Cirenaica. I due generali che dovevano venire in licenza in Italia, data la importanza della loro missione, vi hanno rinunciato.

Telegrammi da Bengasi rilevano come a Derna dopo l'arrivo del tenente generale Reisoli, il conquistatore del Mergheb e di Lebda, si sia iniziata una nuova attività militare.

La situazione a Derna è alquanto migliorata da alcuni giorni a questa parte nel senso che le artiglierie turche sono costrette ad eseguire i loro tiri da distanze maggiori di quelle di prima.

I nostri forti, specialmente quelli avanzati, debbono però stare in continua attenzione perchè l'artiglieria turca si sposta con impressionante rapidità e cambia obbiettivo quasi ogni giorno.

Il nuovo comandante, gen. Reisoli, appena giunto si è dato a studiare la situazione militare della piazza forte per veder quali misure occorrevano per allontanare le molestie dell'artiglierla di Enver bey.

Egli non ha punto modificato le disposizioni recentemente prese dal generale Caneva circa le ricognizioni giornaliere spinte a notevole distanza dalla linea delle fortificazioni, ritenendo che esse sieno effettivamente necessarie per impedire al nemico di scegliere indisturbato le posizioni migliori e per tenere in continuo moto tutte le truppe della divisione.

Intanto le artiglierie da 149 e quelle delle due navi ancorate nella rada non danno un momento di tregua alle batterie turche che sono prese di mira e messe a tacere appena svelano la loro posizione.

Ricognizioni itorno a Zuara per un'avanzata su Regdaline.

L'Avvenire d'Italia ha da Tripoli che la divisione Garioni sta preparandosi per un'avanzata su Regdaline ove sono concentrati i turco-arabi e dove forti nuclei fanno delle sortite spingendosi fino a Sidi-Alì, Sidi-Said e Buchamez nella speranza di trovare indifese le nostre posizioni. Naturalmente se ne tornano sempre in fretta.

Il Generale Garioni fa intanto eseguire frequenti ricognizioni dagli ascari e dalla cavalleria. Finora i nostri non hanno trovato mai resistenza alcuna.

Il «Tanin» è stato soppresso.

Costantinopoli 10, sera. — I giornali giovani turchi «Tanin» e «Hakk» cessarono le pubblicazioni. Il giornale dell'Esarcato Bulgaro «Glas» è stato soppresso dal consiglio di guerra in seguito ad articoli intorno al massacro di Kotchana.

Per lo scambio di prigionieri.

Costantinopoli, 10. Il governo italiano per mezzo del governo germanico avrebbe trasmesso all'ambasciatore turco a Londra una lista completa dei prigionieri di guerra per lo scambio. L'ambasciatore la spedì al ministero a Costantinopoli.

Barbarie Turca

Sulla presa di Zuara si narra da chi vi ebbe parte che i turchi non permisero alla popolazione di trasportare nè grano nè farina perchè prepotentemente vollero impadronirsi essi di quanto grano e di quanta farina possedeva e provvedere così ai propri bisogni. Dopo di ciò vollero compiere anche un atto di crudeltà avvelenando i pozzi con le culture del tifo, come già si conoscein Italia.

Intanto avvenne che — non si sa come — i nostri soldati appena giunti in città, assetati dopo una lunga marcia di oltre due ore sotto il sole cocente, bevvero di quell'acqua avvelenata nonostante il veto contenuto nel proclama del gen. Tassoni; così alcuni di quei soldati si avvelenarono quasi improvvisamente.

Fu deciso di affrettare l'esame batteriologico di quelle acque che si palesarono cariche di bacilli del tifo. Allora il comandante dispose immediatamente di distruggere tutti e cinque i pozzi della città, mettendo a guardia di ognuno di essi una sentinella. Nella stessa giornata tutti i piroscafi noleggiati dallo Stato, le navi da guerra e la cisterna *Pagano* sbarcarono circa 6000 ettolitri di acqua pura che furono distribuiti tra i diversi reggimenti che erano letteralmente assetati. Così furono evitate le insistenze presso i pozzi da parte dei soldati che, arsi dalla sete, avrebbero perfino bevuto di quell'acqua inquinata. Furono date disposizioni alla cisterna *Pagano* di andarsi a fornire subito di acqua per portarla a Zuara.

Contemporaneamente si davano disposizioni ai soldati del genio di lavorare alla costruzione provvisoria di una grande cisterna la quale funzionerà fino a quando non saranno purificate le acque dei pozzi e ricostruiti i pozzi stessi.

I gravissimi danni del terremoto nei Dardanelli

Trecento case distrutte

Costantinopoli 10. — I villaggi della costa a sud del mar di Marmara sono assai danneggiati dal terremoto. Si assicura che vi furono vittime molte. Il filo telegrafico Costantinopoli Dardanelli è rimasto interrotto ma funziona la radiotelegrafia. Il consolato greco ai Dardanelli è andato distrutto.

Due villaggi sono stati distrutti completamente. Gli abitanti sono senza viveri. Oltre cento case crollarono a Gallipoli e Cianak. Vi sono numerosi morti e feriti.

Una lampada che era stata rovesciata dal terremoto, ha provocato un incendio nella città di Tohoplu sulla linea di Adrianopoli. 300 case sono state bruciate, l'incendio continua.

Nostri fonogrammi

Cannonate a Derna.

MILANO 11. — Un telegramma da Derna annuncia che continuano colà a lunghi intervalli i tiri dei cannoni di Enver Bey. Qualche volta sono sparati isolati, talvolta simultanei. Non hanno però mai potuto arrecare alcun danno alle nostre fortificazioni.

Una circolare del Montenegro a tutte le legazioni.

MILANO, 11. — Mandano da Cettigne: Corre voce che essendosi avuti nuovi attacchi al confine turco-montenegrino il Governo del Montenegro ha mandato a tutte le legazioni una circolare esponendo come in realtà stanno i fatti.

Vapore tedesco cattur.

da un nostro incrociatore.

MILANO, 11. Si ha da Atene: Il nostro incrociatore *Città di Messina* ha catturato presso Antro un vapore tedesco di 3000 tonnellate circa. Questo vapore è sospetto di contrabbando d'armi e di viveri. Esso disse di non aver nulla a bordo ma il nostro incrociatore lo ha trascinato a Stampalia ove sarà sottoposto a una visita minuziosa.

Il lutto della Germania.

Le condoglianze del nostro Governo.

Roma, 10. — Il «Popolo Romano» pubblica:

Il nostro governo ha fatto pervenire a quello germanico le espressioni del più vivo rammarico per la catastrofe mineraria di Bochum. Il nostro paese non può che condividere il sentimento di rammarico espresso dal governo per la grave sciagura che ha colpito tanti operai caduti come ha detto l'imperatore Guglielmo sul campo dell'onore.

Un telegramma di Guglielmo II.o al presidente Fallières.

Parigi, 10, sera. — Fallières ricevette dall'imperatore Guglielmo il seguente telegramma da Soest diretto a Rambouillet:

«Graziose parole che vostra eccellenza volle dirigermi nella triste occasione catastrofe Bokum commosseroi profondamente pregovi signor presidente accogliere miei più sinceri ringraziamenti». *Guglielmo.*

Vittorio Emanuele per 200 operai disoccupati.

Edelsbach 10. In seguito al fallimento dell'impresa per la fabbricazione del carbone Torres, circa 200 operai italiani erano stati sul lastrico. I negozianti del luogo, conosciute le loro condizioni, si rifiutarono di somministrare loro i generi necessari alla vita.

Il P. Sarpi presasi a cuore la loro sorte, si rivolse a Vittorio Emanuele, il quale, per mezzo del Consol italiano di Vienna, fece pervenire a quei disgraziati pronti ed abbondanti sacchi di farina, che il Sarpi distribuì fra i poveretti, che non avevano bocca per ringraziare il sovrano e per ringraziare lui.

CRONACA CITTADINA

Pro espulsi dalla Turchia

Somma precedente L. 1357.83

Oggi il sig. Giuseppe Zanardi primo agente imposte Pordenone offre col nostro mezzo L. 6.

Totale L. 1363.83

Gli elettori del circondario di Udine sono oltre centomila

Al casellario del nostro Tribunale si sta attivamente, febbrilmente anzi, lavorando per le nuove liste elettorali. Le richieste finora pervenute sono per oltre centomila fedine penali.

IX Mercato-Concorso provinciale di tori e torelli

Per iniziativa della Deputazione Provinciale e del comune di Udine avrà luogo quest'anno il *IX Mercato Concorso Provinciale di tori e torelli* da tenersi in Udine giovedì 19 settembre p. v. alle ore 8 ant. sul solito piazzale Umberto I.

Sono esclusivamente ammessi al concorso di tori e torelli aventi i caratteri della »razza pezzata - tipo jurassico» — compresi fra i 6 mesi ed i 3 anni di età (quattro denti permanenti).

Le domande di ammissione devono essere inviate alla commissione ordinatrice non più tardi del 15 settembre p. v.

Nello stesso giorno 19 e nel 20 settembre si terrà sulla medesima piazza Umberto I, un grande mercato bovino.

Funeralia. — Ieri alle 16 seguirono i funerali del compianto Pietro Bottos, il simpatico tipo di lavoratore gioviale che tutti a Udine si può dire conoscessero. Egli fu per oltre 30 anni fattore delle tenute della sig. Pizzoli di Venezia, in quel di S. Polo di Piave; poi venne a stabilirsi a Udine quale onesto negoziante di coloniali.

Precedevano il Cristo e due fraterne; poi venivano il sacerdote e una corona in fiori freschi dei figli; la funebre carozza di II, clasce portava la bara. Su questa la corona dell'afflita consorte.

Seguivano i figli ed i parenti; parecchie signore a gramaglia: una lunga colonna di amici ed estimatori. Notammo: cav. Francesco Minisini, Leonardo Pelizzo, F. Nascimbeni, Giovanni Nogarotto, Ernesto Buri di Palmanova, Giovanni Cantoni, Sebastiano Cogolo, Emilio Vendruscolo, Enrico Caucigh, Alberto Pit, Giuseppe Tenzi, Rinaldo Greatti, Vittorio Bergagna e molti altri. Oltre un centinaio e mezzo di torci.

Alla desolata famiglia, sentite condoglianze.

Lotto Estraz. 10 Agosto

VENEZIA	43	80	21	31	82
BARI	42	84	1	43	78
FIRENZE	36	49	15	52	90
MILANO	2	63	90	75	26
NAPOLI	59	78	4	29	63
PALERMO	40	11	31	3	73
ROMA	77	90	3	54	20
TORINO	63	83	43	79	74

Per gli espulsi dalla Turchia

XXI ELENCO.

Somma precedente L. 15.106.01.

Raccolte in Comune di Bicinicco come segue: Cani Leonardo 2,50, Savorgnan Valentino 0.75, Cocetta Aldo 0.50, Cepile Adolfo 0.50, Pasquale Michelin 0.50, Soldato Giuseppe 0.50, Castenetti Leonida 0.50, Masini Fiorenzo 0.25, Folin Angelo 0.25, Cepile Giuseppe 0,25, Fantini Michele 0.20, Battello Vittorio 0.10, Floreani Francesco 0.10, Dentesani Ermenegildo 0.05, Rovere Luigi 0,05, Rovere Vittorio 0.05. Cettolo Giovanni 0.01, Folin Angelo 0.25, Totale 7.31. Assieme lire 15113.32.

Offerte raccolte in Comune di Reana del Roiale (continuazione) V. Alessi 2, D. P. Lucis, 1, Olivo S. 0.50, Edenti 0.40, Mauro G. 0.50, Cattarossi 0.80, Cussich Maria 0.20, Cattarossi G. B. 0.80, Barburini D. 1, Ceconi P. 0.50, Toso D. 0.50, Toso G. 0.40, Pascuttini P. 2, Cossettini P. 1, Selotti Amalia 1, Lerutti 0.80, Mareuzzi G. 0.50, D. Fantoni 1, Mareuzzi Celeste 1, Del Fabbro A. 0.50, Zamparo F. 0.50, Beltramini P. 0.50, Del Fabbro A. 0.45, Gentilini A. 1, Lucis G. 0.50 Ribis V. 0.50, Lenda A. 1, Linda C. 1, Marchiol G. 1.60, Cossettini G. 1, Miconi G. 1, Pigani G. 1, Silvestri G. 2.50, Fant G. B. 1, N. N. 1, Comelli L. 0.50, Fabris A. 0.50, N. N. 0.20, Toniussi D. 0.30, Del Negro P. 0.50, Morandini S. 1, Berini M. 0.50, N. N. 10 Bertoni C. 0.30, Berotoni T. 0.30 Gienaro G. 0.30, Lucis G. 0.40, Feruglio C. 1, Pividori G. 1, Cossettini N. 2, Zenarolla A. 1, Borghello V. 0.50, Bassidella Amalia 1, Cucis G. 1, Bertoni D. 1, Scuturi M. 1, Comello A. 1.

Il Comitato forestale a favore de "L'Albero". — Nell'ultima seduta, il comitato forestale — oltre gli oggetti da noi menzionati — prese in esame anche la proposta del senatore di Prampero, presidente della *Pro Montibus* friulana, che volesse agevolare l'associazione delle guardie forestale de *L'Albero*, contribuendo nella spesa di associazione annua. E il comitato riconosciuti i vantaggi che deriverebbero alle guardie dalla lettura de *L'Albero*, che stampa — oltre articoli tecnici, tutte le circolari ministeriali in materia forestale ecc., deliberava di assumere a suo carico l'intero carico l'intera spesa per l'invio della rivista a 70 guardie forestali provinciali.

La fiera di S. Lorenzo.

Non molto affollato ieri il mercato, nè la fiera tradizionale di S. Lorenzo chiamò in città tanta gente come pel consueto.

Entrarono sul mercato in piazza Umberto, 56 buoi, dei quali sei paia furono venduti da un minimo di lire 850 ad un massimo di L. 1410.

Furono pure venduti due buoi a peso morto, per L. 195 il quintale.

Solo 375 furono le vacche, di cui 76 le vendute da L. 195 a L. 625. Vitelli 190, venduti 95 da 80 a 300 lire per capo. Cavalli, 180; venduti 7, da 165 a 480.

Fu pure venduta una vacca a peso morto per L. 170 il qt.

In complesso, come dicemmo la fiera riuscì scarsa di venditori e più ancora di compratori.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 22:

1. Marcia Spagnola Mètra
2. Capriccio sinf. «Squilli notturni» Gindinli
3. Atto 2.o «Rigoletto» Verdi
4. Atto 4.o «Traviata» Verdi
5. Sveglia al Campo del 2.o Fanteria Olivieri

Segretariato dell'Emigraz. di Udine

Avviso alle famiglie degli emigranti

Si avvertono le famiglie degli emigranti che i vaglia da esse ricevuti dall'estero devono esser **pagati in oro** dagli **Uffici Postali.**

Le monete d'oro si cambiano attualmente in biglietti di banca con un guadagno di 80 centesimi o una lira, ogni cento lire, presso le banche e cambiavalute.

Il Segretariato dell'Emigrazione (Via della Posta 20 - Udine) è a disposizione degli emigranti per gli eventuali reclami.

La Commissione Esecutiva

Udine 10 agosto 1912.

Morsicato da un cane. — Giovedì verso le 18.30 certo Giovanni D'Andrea di 57 anni abitante in via Pradamano n. 25, veniva morsicato da un randagio

La bestia lo azzannò, e poi fuggì, lasciando il D'Andrea attonito per l'improvviso assalto.

Lì per lì non ci badò; ma consigliato da vicinanti, ricorse alle cure del dott. Luzzatto. L'egregio sanitario denunciò la cosa alla vigilanza urbana, che ora fa attive ricerche per rintracciare la «mordace» bestia.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 4 al 10 agosto 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	10
» morti	3	»	—
» esposti	—	»	1
		Totale	29

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Pizzone sellaio con Letizia Facchin tessitrice, Ettore Gino cav. Angeli 1.o tenente di vascello-riserva navale con Lorenzina Micoli-Toscano agiata, Luigi Rodaro bandaio con Anna Ciocchiatti casalinga, Romano Benvenuti commerciante con Maria Del Fabbro civile, Luigi Prandi agente di commercio con Maria Cinque stiratrice.

Matrimoni

Gino Castenetto litografo con Rosa Ferraroni litografa, Arturo Paglians maniscalco con Margherita Di Sopra rivendugliola, Barris Giovanni impiegato con Adele Piva maestra, Giovanni Spizzamiglio fornaio con Ida Feruglio sarta.

Morti

Teresa Colutti di anni 2 di Giuseppe, Lino Modonutti di Federico di mesi 6, Caterina Roiatti ved. Gasparutti di anni 58 casalinga, Mario Riva fu Giuseppe di anni 24 impiegato, Gemma Aramini di Antonio di anni 1, Maria Nastussi fu Valentino celibe di anni 55 casalinga, Amelia Bigarini di Agostino di mesi 1, Enrico Rigat di Antonio di mesi 10, Teodolinda Tessari-Facchin di Giuseppe di anni 33 villica, Ferdinando Bernardis fu Giovanni di anni 75 merciaio, Sebastiano Bovo di Luigi soldato 7.o regg. Lancieri Milano, Francesco Benedetti di Giovanni di giorni 3, Amadio Giuseppe di ore 5, Pietro Bottosso fu Agostino di anni 63 negoziante.

Totale 14 dei quali 2 non appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

La Nave dei Leoni, che verrà rappresentata oggi e domani al Teatro Minerva è l'ultimo capolavoro della premiata Casa Ambrosio di Torino.

Da non confondersi con oggetti quasi omonimi. *La Nave dei Leoni* è un dramma del tutto originale, poichè si svolge nell'immensità dell'oceano, a bordo di una fragile nave carica d'oro e di *belve feroci*.

La gelosia, l'odio e la cupidigia, sollevano la rivolta della ciurma contro il capitano il quale, impotente alla lotta, incendia la nave e libera i leoni.

Mentre un esile palischermo lo trasporta in salvo con la fanciulla del suo cuore, la nave brucia, affonda e la tolda si trasforma in una sanguinosa arena dove uomini e bruti si contendono gli ultimi istanti di vita prima che la morte li accomuni nei gorghi spaventosi del mare.

Altri tre magnifici quadri, panoramici e comici, completano il grandioso programma che ha per caposoldo *La Nave dei Leoni*.

Grande orchestra. Ventilatori.

S'incomincia alle ore 15 1/2.

Prezzi soliti.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Ricordatevi nei vostri acquisti dei rinomati dadi *Brodo Graf.*

Cronaca degli affari

Per la costruzione del padiglione ospizio esposti. Iermattina nel palazzo della provincia seguì l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del padiglione ospizio esposti. Dato d'asta L. 9000. Concorsero le ditte D'Aronco, Agosti, Furlani, Tonini, rimanendo deliberataria quest'ultime con un ribasso del 10.60 per cento sul dato d'asta. Sono con oltre 9500 lire che la Provincia risparmierà.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Valenzano P. M. avv. Marofi can. Bisaccia.

Contravventore al foglio di via. — Saluccio Lamberto fu Arnaldo di anni 22 si rese contravventore al foglio di via rilasciatogli dalla questura di Cuneo ove stette ammalato 46 giorni, venuto a Milano riammalò e non potè proseguire il viaggio per Trieste, giunto a Udine fu arrestato.

Il P. M. chiese il minimo. Il pretore lo condannò a 5 giorni di reclusione già scontati. Dif. avv. Michelioni.

Domenico Del Bianco Direttore respons

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912